



Religione: intrecci di pluralismo

La religiosità delle persone, ovvero la religione cui una persona aderisce, è un aspetto interessante e nel contempo difficile da indagare.

Si possono considerare varie modalità di adesione alla religione. Semplificando, qui consideriamo tre diverse dimensioni, che possono essere compresenti o meno nella stessa persona:

- la dimensione dell'identificazione pubblica;
- la dimensione della credenza intima;
- la pratica effettiva della propria fede.



Un momento di dialogo, di preghiera e di amicizia in attesa della rottura del digiuno di ramadan

CONFEDERAZIONE ISLAMICA ITALIANA

La dimensione dell'**identificazione pubblica**, connessa alla definizione della propria identità, è basata anche sulla condivisione dei valori di una specifica religione, senza però che sussista un'effettiva adesione al credo e ai precetti di quella religione.

Vi è poi la dimensione della **credenza nei dogmi**, che però non sempre coincide con la **pratica effettiva**.

FEDE O PRATICA RELIGIOSA?

La dimensione della fede è interessante, ma anche difficile da esplorare, perché non necessariamente si traduce in atteggiamenti e comportamenti esteriori.

* Istituzione statunitense con sede a Washington e autonoma dai partiti, che conduce sondaggi, ricerche demografiche, analisi dei media, e altre ricerche nel campo delle scienze sociali empiriche: www.globalreligiousfutures.org/countries/italy#

La pratica religiosa, invece, implica l'osservanza dei precetti e la partecipazione alle funzioni religiose. Sebbene sia più semplice da misurare, costituisce soltanto un indicatore dell'adesione intima a una data religione.

In Italia non esistono sistemi strutturati per rilevare l'adesione religiosa da parte della popolazione complessiva, di conseguenza i dati esistenti derivano da ricerche campionarie.

Per alcuni dati relativi al contesto italiano nel suo complesso, riprendiamo brevemente quanto emerso dall'analisi del *Pew Research Center**. Nel 2010 l'istituto ha stimato i cristiani all'83,3% della popolazione presente in Italia, immigrati compresi; i non affiliati a una religione, ovvero atei e agnostici, al 12,4% e i musulmani al 3,7%.

FOCUS SULL'IMMIGRAZIONE

Per quanto riguarda la popolazione non italiana, una stima di quanti siano gli immigrati appartenenti a ciascuna religione viene in particolare effettuata dal *Dossier Statistico Immigrazione*. La metodologia alla base di questa stima è stata consolidata negli anni e si basa sulla dimensione identitaria menzionata sopra, cioè sulla dichiarazione di appartenenza a una specifica religione: riflette un'adesione generica ai valori di quel credo.

Per ciascuna collettività straniera viene riportata la distribu-

zione delle adesioni alle diverse religioni nel Paese di origine, utilizzando i dati di manuali geografici riconosciuti.

Per alcune nazionalità vengono inoltre operati degli aggiustamenti regionali, se è noto che gran parte degli immigrati di un determinato Paese vengono da una zona in cui le appartenenze religiose differiscono dal dato nazionale.

Questo metodo è **una buona stima delle presenze reali, ma non può fornire certezze**, anche **perché la migrazione stessa**, come momento di cambiamento del contesto culturale in cui una persona è immersa, costituisce un'occasione di incontro con culture – e dunque religioni – diverse. Ciò **può portare a cambiamenti nel modo di vivere la religione**, sia nel senso di un rafforzamento della pratica, anche come reazione a un contesto differente dal proprio, sia di un potenziale affievolimento della stessa, fino alla conversione a un'altra religione.

Ciò che emerge dalla stima del *Dossier Statistico Immigrazione* è riportato in tabella.

Stima	Numero di residenti stranieri	Percentuale sul totale
Cristiani	2.671.200	53,0%
Musulmani	1.641.800	32,6%
Atei o agnostici	234.700	4,7%
Induisti	150.800	3,0%
Buddhisti	113.900	2,3%
Altre religioni orientali	81.200	1,6%
Religioni tradizionali (animisti)	59.000	1,2%
Ebrei	4.600	0,1%
Altri	86.400	1,7%

Stime delle religioni di appartenenza degli immigrati in Italia a inizio 2017. Fonte: Dossier Statistico Idos 2017

OLTRE I LUOGHI COMUNI

La **religione cristiana** coinvolge **più di una persona immigrata su due**, e questo fatto spesso non riceve dai media l'attenzione che meriterebbe. Ciò avviene forse perché è più semplice sottolineare la differenza ed evidenziare l'alterità, ma entrambe, sul piano religioso, sono categorie utilizzate per leggere la realtà piuttosto che la realtà stessa.

Sicuramente gli immigrati cristiani si suddividono in **diverse denominazioni**: vi sono prima di tutto gli ortodossi

(1.544.400), poi i cattolici (910.000) e infine le varie Chiese della Riforma (216.800). Emerge una **forte varietà di appartenenze**, che rispecchia la grande varietà di provenienze straniere in Italia: a inizio 2018 risultavano 193 nazionalità.

In molti casi la condivisione di un credo è terreno per l'integrazione su altri piani.

QUALE ISLAM?

Un altro dato importante è che non tutti gli immigrati sono musulmani, come spesso alcune semplificazioni circolanti inducono a pensare: **professa l'islam un immigrato su tre**. Va rilevato inoltre che i musulmani e le musulmane praticanti in Italia, recandosi alla moschea o genericamente al luogo di culto, incontrano molto spesso persone di diversa provenienza rispetto alla propria, con altre tradizioni e altre lingue. Si tratta in pratica di un islam multipolare, come sottolinea Stefano Allievi.

Secondo un recente studio** i musulmani in Italia sarebbero circa 2,6 milioni, di cui ben 900.000 di cittadinanza italiana: la prima nazionalità dei musulmani nel nostro Paese. Tra questi, sicuramente, molti sono italiani e italiane con doppia cittadinanza o comunque precedentemente immigrati o figli e figlie di immigrati, ma non va trascurato il fenomeno delle conversioni di persone italiane per nascita.

PLURALISMO E "NON CREDENTI"

Nel variegato panorama religioso finora presentato merita attenzione la **popolazione immigrata atea e agnostica, inferiore al 5%**.

Coloro che **non professano alcuna religione** costituiscono invece il **12,4% della popolazione totale residente in Italia**: occupano il secondo posto nella graduatoria e sono un numero ben più rilevante di chi professa religioni non cristiane.

In sintesi, **il pluralismo religioso esisteva in Italia ben prima delle recenti migrazioni**; si pensi alle comunità cristiane della Riforma o ebrei, presenti da secoli. Le migrazioni, però, hanno impresso una netta accelerazione al fenomeno e offrono grandi opportunità di incontro e confronto.

FONTI E APPROFONDIMENTI

- Idos, Dossier Statistico Immigrazione 2017.

** Alessio Menonna, *La presenza musulmana in Italia*, Ismu, 2016 (<https://bit.ly/2DDq9BY>).